

ramuza si feva et erano trate assa' artellarie *hinc inde*.

*Item*, si ave aviso quelli di Pavia esser ussiti fuora, et aver amazati 200 fanti di la compagnia dil signor Zanino, e fatolo levar di lo alozamento.

368 *Di Crema, vene lettere ad hore una di note, di 18, hore 17.* Come in quella hora havia hauto aviso da li soi è nel campo cesareo, di heri sera ore due di notte, come si feze a hore 23 una grossa scaramuza, et ne morite di una parte et l'altra, fra li quali è morto uno gentilomo de quelli dil ducha di Barbon, et preso uno altro de li primi lui avesse, et ferito il conte de Gimon capitano de collonello di la Maestà Cesarea de li cavalli lezieri, et tutto il campo se misse in arme. Et che tutte le artellarie de l'una parte et l'altra si scaricorno, et si credea fusse atacato il fatto d'arme. Spagnoli hanno preso uno gentilomo di quelli di Castigion milanese, dicendoli non haver potuto intender il nome suo per esser l'hora tarda. Scrive *etiam* che le lettere furono tenute questa notte per non haver potuto mandar il cavallaro fuori dil campo, ma datoli le lettere questa matina ad hore 12. Scrive esso Podestà che li tre pezi de artellaria che erano stati levati da Lodi per condur alla impresa di San Columbano, sono stati ritornati a Lodi, perchè le fantarie italiane che doveano andarli del campo cesareo non li hanno voluto andar per non esserli dato danari. Lo illustrissimo signor Vicerè havia comandato a due compagnie de cavalli lezieri che doveseno cavalcare, et per non haver hauto danari non hanno voluto cavalcare. *Item*, scrive *post scripta*: Sono gionti de qui alcuni spagnoli dal campo: dicono nella scaramuza de heri esser morti homini 400 de li cesarei.

*Da Brexa, dil Surian, vidi lettere di 18, hore 19.* Mandà uno riporto da Milano, qual è questo mandato a la Signoria per lettere dil Proveditor zeneral.

*Riporto di missier Janino, qual partì da Milano a dì 16 de Febraro ad hore 19, mandato per il signor Camillo Orsino è in Bergamo, et è in una sua di 17, hore 19.*

Et primo dice, arrivò in Milano a dì 15, ad hore 3, e la matina sequente si ritrovò esser ad porta Ticinese, dove erano circa 30 cavalli di victuaria carichi, et non si arisicavano ussir fora per timor non esser incontrati et arobati sì da spagnoli come da villani. Et in quel dì che lui arivò, vide ritornare

del signor Theodoro Triulzi circa 50 homini de arme, che ritornavano da corere. In Milano intese ancor dir che haveano pigliati tre spagnoli, dui ad cavallo et uno a piedi; et più dice, che essendo heri che fu 16 dil presente a disnar in caxa dil cavalier di la Croce, intese dir da uno francese che erano venuti in campo dil Re 100 milia scudi, et disseli che have butato uno taglione de dinar ad Milano, 368 et più li dise che la guardia grossa dil campo si era ritirata ad Sellafranca apresso a la persona dil Re, et che le gente che stava in Saona il Re le faceva tornar in campo, ove anco se especta de novo 5000 sguizari. La strada de Milano nel campo dil Re continuamente è incorsa da spagnoli, et per questo danno grandissimo terrore.

*Lettera dil conte Alberto Scoto, data a Crema, a dì 17, hore 14, drizata al proveditor zeneral Pexaro.*

Come, per uno mio, qual partite l'altro heri dil campo francese sul tardo, mi ha refferito che ussitenò fora de Pavia zerca 2000 homini da quello canto dove aloza el signor Joanino di Medici *cum* le sue gente, et trovando quella banda mal provista per esser esse gente dil signor Zanino per il campo travagliate, introrno ne li alloggiamenti, et tagliorno a pezi zerca 200 fanti, che li trovorno, et deteno il foco alli alloggiamenti, et poi ritornarono in Pavia con quatro insegne, che guadagnarono (*da*) detti fanti dil signor Zanino. Da Piasenza son avisato, come l'altro heri a Rotofredo lontano da Piasenza 6 milia su la strata romea, zerca 20 cavalli de spagnoli preseno una posta francese et quatro cavali de vivanderi, et poi andorono a passare el Po a Caginango per andar al campo (*de*) longo. Et come il conte Francesco Rangon fradello dil conte Guido ha hauto una expeditione di Re di 1000 fanti et 150 cavalli, qual con tal sue gente ha ad unirse con il signor Joanne Ludovico Palavicino; et come il signor Laurentio Salvati ha la expeditione di 50 lanze et 100 cavali legieri da la Cesarea Maestà, et cussì non atende ad altro che metterli in essere, *cum* prometterli dar il quartiron et le stanzie, et in bon locho, et mira su le terre de Palavicini. Et come di novo è rinfrescata la pratica de li di passati dil conte Guido Rangone con il Re, et si tiene debba sortire. Et come si dice che 'l Legato ha da cavalcar a Parma. De la cosa successa in cremonese tra quelli dil Ducha et Palavicini, altro non è.